
IL GIARDINO DEI CILIEGI

Annotazioni della regia di G. Strehler

Gian
Gianotti

Il giardino dei ciliegi - annotazioni della regia di Strehler

- Atto I -

11.4.

L'atto è fatto tra due sonni. Esce dal primo e entra in uno nuovo quando tutti sono arrivati. L'atmosfera di dormiveglia.

10.4.

L'entrée deve formarsi dal nulla. L'oscurità, la luce della candela che si avvicina, la stanza che si forma, i mobili...
- la stanza dei fantasmi.

Il primo tempo, Dun.- Lop.- Iep., è allegro, non è patetico.

Firs che passa a palco vuoto, esce e quasi è travolto dalla valanga di vita che arriva. Passa il vecchio e arriva Ania.

9.5.

Firs che è quasi travolto dai primi che entrano (A., V., G.) si mette in moto per andare a salutare Liuba, la sua padrona, ed è nuovamente quasi travolto e gettato a terra da una persona che arriva, Liuba.

Lei che è più legata e interessata ai mobili e alle cose che non alle persone.

È così che sono queste persone: sono buone, ma non sanno veramente dove stanno i punti di valore, quali siano i veri valori.

16.4.

Str.- Sono sicuro che Cechov non voleva più gente di quella che veramente ne era di bisogno. Non voleva equipaggio, non

voleva contadini ... Non poteva fare altro allora, ma sono sicuro che lui avrebbe preferito fare senza. Basta che si facciano i rumori in scena.

10.4.

È Liuba che tiene insieme la famiglia, e questo si deve vedere. Ha l'istinto della famigliola, del piccolo gruppo che quando entra una persona straniera è disturbato.

I banchi di scuola devono essere due. Solo con un banco la stanza è quella di Griscia, e sarebbe la stanza del bambino. La stanza è però dei bambini, e cioè di Liuba e di Gaief.

11.4.

Lo spillo a forma di ape:

Si deve sentire dalla voce di Varia che lei non ha mai avuto un regalo, tantomeno uno spillino così.

Ania dice che la mamma glie l'ha comperato. -Con un certo rammarico nella voce non solo perchè la mamma ha nuovamente speso, magari inutilmente, ma anche a causa di Varia che potrebbe nuovamente sentire la differenza tra lei e Ania.

Appunto su questo starà uno sbaglio di Liuba e Gaief.

12.4.

La stanza dei bambini, che potrebbe anche chiamarsi la stanza del giardino o che dà sul giardino.

Discussione Ania - Varia: Tutto è importante e poco importante. Appunto questo è il difficile.

Tutto il momento del caffè è per Liuba un andare e venire dalla serietà della persona cresciuta alla bambina, dalla serietà del parlare dei cresciuti alla serietà dei giuochi dei bambini.

12.4.

Gaief entra spesso nella parola degli altri per rompere il flusso di una discussione che non gli piace o che vede che fa male a Liuba. Liuba specialmente, allora, ma anche gli altri dovrebbero avere delle reazioni in riguardo. -Di gratitudine o anche di rabbia, dipende.

Gaief sa che tutto crolla, Liuba no. Lui capisce o almeno ha il sentimento che la sua classe si sfascierà. Quando qualche cosa cade lui pensa alla caduta della sua classe.

9.5.

Varia li lascia davanti alla finestra, li lascia nel ricordo di trenta anni fa e lei si ritira e sta a guardarli. Anche lei ha il piacere, condivide il loro piacere del ricordo.

11.4.

I ricordi del giardino e dell'infanzia, una regressione infantile, una trance, un sotto l'influsso di droghe, che sarebbero la stanchezza, l'ambiente, le persone ritrovate.

9.5.

Ubriachi d'alba.

11.4.

È sempre un destarsi, un uscire, e nuovamente un entrare nel sonno o nel sogno. Uno sogna, l'altro racconta i suoi ricordi.

Ricordi per tutti e due, ricordi di un'infanzia comune.

9.5.

Gaief si toglie la cravatta: un bambino non può portare una cravatta. È come una persona stanca che comincia automaticamente a spogliarsi.

12.4.

Le trance di sonno che vanno in infantilismi, in ricordi non più veri. Tutto va verso il bianco, verso il fresco, il puro. -Favola- I ricordi che arrivano ad un punto tale da recare un male carnale. Ricordi che fanno patire carnalmente.

- Far vedere un'introversione psichica mediante un'introversione fisica -

È un movimento dal piacere al dispiacere. L'infantilità senza male e colpa che si capovolge e sboccia in preoccupazione.

Stanno descrivendo l'uno all'altro cosa stanno sognando.

9.5.

Sono loro, sono gli attori che devono fare il giardino in fiore e gli uccelli.

Uno vuole ricordarsi più dell'altro, quasi è una concorrenza. Sono molto sensibiliba, si potrebbero anche combattere dicendo: -Tu non ti puoi ricordare, tu dormivi sempre fino alle dieci, e tu non ti sei mai alzata il mattino presto a guardare il giardino. Non si combattono perchè si amano.

12.4.

- Liuba togliti le scarpe e lavora anche coi piedi, che sono importantissimi. Nel teatro si ha troppo tralasciato di lavorare coi piedi.

9.5.

È al momento della regressione più alta -angeli- che Liuba ricade nella realtà e pensa alla sua vita e a che cosa ha fatto (Str. e ha fatto di tutto) e vede, e questo è la tristezza, che quell'angelo a cui scriveva la lettera di Natale non le potrà togliere dalle spalle e dal cuore tutto il suo peso.

9.5.

Varia anche dovrebbe essere attirata da questa scena interna della mamma. Quasi quasi ci crede anche lei, poi lei si tiene.

17.4.

Entra Trofimof, il maestro di Griscia. Lui non ha colpa, ma è il destino di Liuba. Entra facendo le veci del bambino morto, potrebbe entrare anche Griscia.

Gaief non s'è neppure accorto che Trofimof è entrato, Pisc'cik dorme. Varia controlla tutto, sta su un piano reale.

Liuba che piange:

Str. - Pianto basso, nel ventre, materno. La madre che piange.

Val. - Pianto alto, nella gola, nella testa. Il bambino che piange.

Prodotto: Uscendo dal sogno dell'infanzia un pianto alto, il bambino, passando poi al pianto basso della madre.

9.5.

Il pianto di Liuba disturba Gaief, gli ha interrotto il sonno, il sogno. A lui che non sa di sognare.

17.4.

Lo - studente a vita - di Trofimof, quasi il - condannato a vita -, condannato a essere rivoluzionario a vita. Rivoluzionario senza successo, dicono gli altri. È una battuta molto seria, però tirata un po' in ridicolo per nascondere la sua -di Trofimof- problematica.

9.5.

Firs dice a Gaief di andare a dormire, Gaief lo dice a Ania e Varia. È il giuoco delle generazioni

- Atto II -

9.4.

Luci chiare, calde, quasi bianche. Tutti i costumi più o meno bianchi. Solo Firs resta una figura nera, un'ombra.

(Str.) Sono sicuro che lui -Čechov- voleva che la voce di Carlotta si formi dal nulla, il movimento dalla platea, la lingua che si sviluppa dal tedesco passando alla lingua non.

Uno dei caratteri più difficili è quello di Iepicodof. Sempre a onde tra il comico e il serio.

La - signorina - di Duniascia, sempre interrotta da ricadute nella semplicità.

13.5.

Mentre Iepicodof suona e canta Duniascia tenta di sognare, ma non ci riesce.

9.4.

Liuba che parla di se stessa: non racconta a nessuno, quasi come se ripassasse a brevi tratti la sua vita tra sè e sè, gli altri non l'ascoltano ma la sentono.

È una tragedia da per sè, non si deve farla.

Le parole sono messe lì, una dopo l'altra, il testo si forma e scorre. Non c'è entusiasmo, non c'è patetismo.

Liuba - io invece spendo e spando -. Come un'alcoolica o una fumatrice che dice di esserlo, e che dice che morirà a causa dell'alcool o del fumo sapendo che non si cambierà, consapevole della sua ignoranza.

Il testo di Liuba continua sempre, il suo monologo si forma. È come una valanga che messasi in moto non si può più fermare.

13.5.

Liuba - crollarmi addosso la casa -. Lopachin quasi le direbbe:
- Ma certo che la casa ti crollerà addosso se non dai retta a me,
ti crolla, ti è già crollata addosso.-

26.3.

Gaief - no, non lo voglio - (il mantello). Componente della regressione infantile. Accentuazione della vecchiaia, mediante la figura vecchissima di Firs, mediante la differenza d'età. Gaief, che ridiventando bambino fugge da Firs che cerca di raggiungerlo. Cerca di fuggire dallavecchiaia, dalla vita che finisce, dalla solitudine.

12.4.

Varia - Ania - Duniascia: nonostante la gerarchia, sentitevi tutte e tre sorelle.

13.5.

Come si potrebbe capire Trofimof che dice che sarebbe meglio non parlare così tanto, e che i tanti che parlano non fanno nulla altrimenti.

Si potrebbe pensare che lui sia stato fino a pochi mesi fa in prigione, in Siberia, e che i capelli non gli sono ancora cresciuti tutti, e che gli hanno rotto gli occhiali suoi, che si è rovinata la vista leggendo di notte alla luce di una candela, cioè che lui lavora, che non è uno dei tanti, che ha lavorato e che ha dovuto patire.

Si potrebbe pensare però anche che lui non sia un'eccezione, e che parli tanto come tutti gli altri.

Il trenino che passa:

Liuba - infantile ansietà con timore. Gaief - infantile curiosità con speranza. - Potrebbe darsi che non tutto ancora sia perduto -

26.3.

Trofimof tira su Ania come tirarla su fino incima al monte.

13.5.

Una posizione conquistata con difficoltà

26.3.

Il rotolare giù dalla montagna: - valanga vitale, gioia pazzesca -

Nonostante che Trofimof abbia appena riso e sentito questa gioia c'è un problema molto profondo. - credi a me Ania, credimi -. Non si può gettare via questo sentimento, è un momento vero.

Per Ania non cambia niente. Lei rotola, ride e va avanti. Lui non può non guardare i problemi.

9.4.

Provate con un po' di gioia (Ania che si avvicina a Trofimof).

Str.- Non è un problema difficilissimo filosoficamente, ma è un sentimento, e anche abbastanza primitivo. È come un uccellino che viene a mangiare sulla tua mano e non lo puoi toccare per paura che ti voli via, o per paura di fargli male. Trofimof vede Ania e non sa cosa succede. È perché Trofimof non ci aveva mai pensato prima a un amore. Lui è un ignorante in cose d'amore.

È un sentimento che c'è e che deve essere sentito, o almeno mostrato.

27.3.

Non voglio patetismo, ma attimi patetici ci sono e ci devono essere. Andrò fino a tagliare le parti patetiche di Ania.

- Atto III -

14.4.

Primo momento. Trofimof guarda Pisc'cik con l'occhio fisso, come una gallina. Non l'aiuta, lo scoraggia.

29.3.

Si capisce dal passo di Liuba che è preoccupata, non -solo- dal tono della voce.

In Liuba c'è una certa teatralità che viene però alla luce solo poche volte. Magari a questo punto: - perdo la testa. Vedi potrei mettermi a urlare, potrei fare qualsiasi sciocchezza.-, oppure - Oggi si decide il mio destino -.

14.4.

Liuba - Dimmi qualche cosa -, Trofimof - Che oggi il giardino...- Liuba è in una crisi nervosa. Trofimof deve o continuare col suo -di Liuba- tono della voce, o cominciare con un tono nuovo, e cioè più sicuro, di spiegazione, oggettivo.

Trofimof è in questo momento il maestro, quello che sa, che conosce. Che queste soluzioni siano soltanto teoretiche ce lo farà vedere più tardi Liuba.

29.3.

Parlando con Trofimof Liuba si dà un po' da serva - nel giusto senso della parola. È una donna intelligente, con esperienza della vita, che dà una specie di lezione a Trofimof, che gli insegna che cos'è la vita.

Ci deve essere anche qualche cosa di puttanesco nella Liuba.

Col sentimento insegna che ha ragione. Il suo sentimento è più giusto, più reale della teoria di Trofimof.

14.4.

Trofimof: - noi siamo al di sopra dell'amore -
- noi - Trofimof e Ania, e tutta la sua classe. Str.- Trofimof è una figurina agitatoria un po' frigida.

Liuba: - allora vendete anche me -. Arriva senza pensarci sul comperare e vendere persone, appunto quello che lei e la sua classe ha sempre fatto. Lei però non è mai stata consapevole di questo, non lo è nemmeno adesso.

Al punto che Trofimof parla con Liuba, lui non è insensibile. Quello che dice, non lo dice per far male a Liuba, ma è la sua verità che ferisce. Tutto il suo pensare non corre parallelo con quello di Liuba. Trofimof non può dire quello che lui non pensa, adesso, solo per fare un piacere a Liuba. Dice quello che pensa, però si sforza di dirlo in un modo tale da non ferire ulteriormente.

Liuba: - caro mio ...- Lei ci dice che capisce la vita, che ha vissuto. Str.- Ha vissuto, ha amato, ha avuto e perso figli, è scappata, ha voluto cambiare vita, è stata tradita, è stata piantata, ha piantato ...

Trofimof entra col sangue che gli esce dal naso. Liuba dopo venticinque anni ripete all'incirca la stessa proposizione:
- Contadinello non piangere ...-

Cechov - sempre senza malvagità ! Un momento di rabbia, poi ognuno vede il problema più oggettivamente. Salti di rabbia sanguinei.

7.5.

Trofimof - Ania, invito al ballo. Str.- È un attimo di tristezza per chi è felice o vuole esserlo.

14.4.

Liuba a Firs: - Se vendono la casa, tu dove vai? - Deve essere mostrata questa parte molto negativa, questo egoismo di Liuba.

7.5.

Firs che si siede: Str.- Sembra che faccia un delitto, ma non fa altro che sedersi.

30.3.

Liuba abbraccia Firs. Firs che non ha mai abbracciato, prova con difficoltà a metterle le mani attorno. Str.- Come abbracciare la madonna per uno che ci crede.

15.4.

Duniascia: - Non vedete che stò sognando ad occhi aperti - Lei smette di sognare per dire che sogna e per poter sognare ancora. Forse l'unica che sà di sognare, e che è magari consapevole di potere solo sognare un'altra vita.

7.5.

Dopo la botta di Varia a Lopachin il pubblico non sà che cosa è capitato: è Varia che gli ha rotto la testa con la bastonata o è lui che ha bevuto in tuttò quel tempo che è stato via.

15.4.

Lopachin che compera il giardino, monologo. Alla fine ci si deve poter domandare, il pubblico si deve domandare e sapersi dare una certa risposta sul - chi è, cosa è, come è Lopachin -. È un capitalista che si è lavorato su in qualche modo. Ha tante parti negative del capitalista, ma anche le parti positive del lavoratore, lui che lavora fortissimo.

Però il pubblico si dovrebbe ricordare di Trofimof che diceva - Come sono necessarie le bestie feroci ...-

7.5.

Noi facciamo pochissime pause, (Str.) finalmente un Cechov senza pause. Qui dove Varia non ce la fa a staccarsi le chiavi dalla

cintura facciamo però una pausa da impazientire in pubblico. Si deve pensare che sia uno sbaglio dell'attrice.

15.4.

Ania non capisce più che fare in questo momento. È imbarazzata tra la mamma e Trofimof, tra l'amore e il pensare della sua famiglia e tra l'amore per Trofimof col nuovo pensare."

Ania: - o mammina mia cara - che diventa quasi - o bambina mia cara -. Un'invertizione delle parti. Ania si fa mamma e Liuba si fa bambina; Ania consola sua madre con le stesse parole che sarebbero usate per consolare lei, o che lei sentirebbe volentieri. Da parte sua la mamma ama sentire queste dolci parole da parte di Ania. Str.- Brecht diceva: il tono che gli idioti usano per i bambini e i cagnolini.

La figura della pace di Ania:

Sarà questa stata la figura della pace di Cechov? L'avrà lui messa in bocca ad Ania pensando che ~~Ania~~ possa avere una tale figura della pace?

La miglior soluzione sarà quella di far recitare a Monica il testo di Ania come se Ania lo sentisse davvero. Monica deve però sapere che è un po' improbabile per una ragazza 17enne avere un sentimento così, una concezione tale della vita, e che Cechov ne rida in riguardo..Ma lei lo recita e lui lo dice perchè Ania lo sente così.

Finisce con un altro sonno anche il terzo atto. Il sonno della mamma, la stanchezza della madre.

- Atto IIII -

27.3.

Una difficoltà di questo atto è quella di dover portare la voce, per dare l'impressione della grandezza della casa e per dare la impressione del vuoto. Str.- Non sono solo le stanze spogliate che ci danno il sentimento di vuoto, di grande, ma siamo anche noi che proiettiamo col nostro stato d'animo.

28.3.

Tutto si mette in moto poi tutto si ferma. Sempre questi movimenti accennati: si dovrebbe andare, su andiamo, è tempo - poi si fermano e restano seduti. Fare e sfare le valigia, pensare alla partenza, poi sforzarsi a non pensarci.

- Fratello - Lopachi a Trofimof. Lui magari è veramente un po' affratellato alle idee di Trofimof, si potrebbe magari cambiare se restassero ancora un po' assieme. Le differenti circostanze in cui sono cresciuti non saranno però mai da varcare.

10.5.

Duniascia: - Da Parigi scrivimi però - Str.- misero, piccolo, tra le lacrime, ma non patetico.

28.3.

Durante tutto il tempo anche le persone sono diventate un po' come palle da biliardo.

16.5.

Non perdono però mai le belle maniere. L'educazione resta anche nella caduta.

Ad Ania non importa veramente cosa capita con Firs. Per lei è più importante la sua partenza, la vita nuova che tutto il resto. Anche che taglino gli alberi o no le è uguale, ma è alla mamma

che fa male. Non verrà però a dirlo prevedendo che la mamma lo sentirebbe e le farebbe male, come credevamo al principio.
 È l'egoismo della classe della sua famiglia e l'egoismo giovanile.

28.3.

Liuba: - vecchia nonna - Casa, ricordi, mobili, il passato - tutto è nonna.

Liuba con un velo di lacrime sul viso incontra Ania che è contenta e che ride. Questa differenza, la tristezza, il passare del tempo e col tempo il passare di tutto, appunto questo è il giardino dei ciliegi.

Liuba abbraccia Ania. Liuba che ha vissuto, che non capisce niente di soldi, di uomini e di mondo, lei conosce la vita e questo si deve vedere in questo punto.

Lei sa che cos'è la vita e vorrebbe rendere Ania immune alle cattive circostanze o almeno preservarla. Vorrebbe aiutare nel punto dove non si può aiutare, lei lo sa però, ma vorrebbe farlo. Lei sa anche che sarà Ania a dover vivere la sua di vita e fare le sue esperienze. L'abbraccia quasi pensando che anche la vita di Ania e la sua gioia passeranno.

Il bambino di Carlotta, l'essere mamma, la problematica dell'accettare o no una vita nuova su questa terra, in queste circostanze, il buttare via il -bambino- poi ... c'è tutta una complessità come sempre.

10.5 Il problema però non è il perchè lo fa, ma il perchè ha scelto questo giuoco, - inventando il bambino che nasce in questa casa dove non nascerà più nessuno, dove tutto sarà solo ancora distrutto. Un bambino che nasce nell'eternità. Il grido del primo bambino, della nascita universale - con tutte le esperienze dell'universo, un confronto e un mettere in domanda la vita.

28.3.

Varia: - l'ho messa via io - poi anche Lopachin si mette a cercare. Che cosa ? Str.- L'amore, la vita. Cercano come matti una cosa che non si sa. Uno dei momenti più alti di Čechov.

17.4.

Dopo il monologo - Amici miei, miei cari - di Gaief Ania e Varia: - zio -, -zio, non occorre - Varia arrotonda un po' l'egoismo e l'arroganza di Ania.

16.4.

Varia e Lopachin hanno tante parallele nel pensare, nel fare, nel modo di vivere, ma non si possono sposare. Sono troppo simili. Lopachin ama più Liuba che è il suo contrario. È forse una regola di Čechov in questo pezzo: una copia può essere solo formata da due persone che hanno caratteri opposti. Esempi: Liuba - marito, Pisc'cik - moglie.

17.4.

Liuba: - Un minuto, resto ancora un minuto qui a sedere - Tradizione, rituale russo. Prima di partire ci deve essere ancora un momentino di concentrazione, un'ultima preparazione alla partenza.

Trofimof: - avanti - con le galosce in mano. Un rivoluzionario che fa la rivoluzione con le galosce. -Rivoluzionario o scemo ?

Varia di Trofimof : - brutto e vecchio -

Varia delle galosce : - sporche e vecchie -

Firs che si mette a dormire sul divano coperto. In una roccia, un fossile antichissimo, un resto di servitore, di uomo che non è mai stato uomo. Un morto in una catacomba, nascosto, dimenticato, che viene distrutto, che viene coperto, che perde la forma.

Firs che si mette a dormire un sonno eterno. Magari non muore, perchè Firs è la vecchiaia è un'idea.

Come ci sono durante tutto il pezzo parallele prenatali, qui è possibile che ci sia una parallela post-mortale.

- Le singole figure -

14.4.

Firs è una parte della casa.

Cammina sempre con lo stesso ritmo, con la stessa lunghezza dei passi - carattere che si è formato col passare degli anni, il passo ottimale per lui. Due eccezioni cornice: al principio del primo atto più veloce, e si vede che è troppo veloce, e alla fine del quarto più adagio, e si vede che si fermerà.

Può solo fermarsi escludendosi dalla scena, diventando oggetto.

12.4.

Il borbottare è diventato un'abitudine.

La sua sordità si è formata col passare del tempo. Conosce la casa a perfezione e sente i rumori che la riguardano - magari non sentirebbe una fucilata in campagna. Sente un comando che riguarda lui, ma non -o forse si ?- gli altri che parlano tra di loro. Str.- Sarebbe però andato troppo avanti col dire che la sordità di Firs sia una sordità giocata.

11.4.

Firs, un mostro vecchio, un coso che gira, un dinosauro, un bestione grigio come un elefante.

Firs è però un tiranno, è un fascista di vecchio stampo come la famiglia. Ama le classi, la servitù e i signori. Ancora alla fine ha una forza tale da mettere paura in tutta la servitù, e non solo, ma anche Varia e Ania rispettano la sua presenza come autorità, e persino Gaief lo deve accettare.

14.4.

Come Varia e Duniascia sono quasi sorelle devono anche essere

tutte e due quasi serve. Si devono vedere le parallele nel pensare e nel sentire delle due, - almeno nei punti cardinali-

16.4.

Cechov dice di Varia che sia una piagnucolona. È una di quelle donnette che si mettono a piagnucolare pensando alle forze superiori - lo vuole così il cielo - Dio ci aiuta -

Quasi si mettono a piangere, ma non si lasciano andare.-Quasi-fanno sempre qualche cosa solo per dimenticare quanto aiuto di Dio ci vorrebbe.

13.5.

Trofimof dice delle cose vere che devono essere credute, lui non è solo stronzo o retorico o rivoluzionario. È il buono e il cattivo, il bene e il male, il teorico e il praticante.

È una persona che si può formare, che ha delle qualità. Come si formerà Cechov non lo dice.

È una figuretta agitatoria un po' frigida (14.4.) e ha una certa non movibilità nei movimenti, specialmente quando si secca.

È l'unico dei personaggi che durante tutto il tempo non si limita solo su due o tre idee fisse.

9.5.

Gaief è un po' meno reazionario degli altri che gli stanno attorno, ha delle idee un po' più rivoluzionarie - magari consiste in questo tutto il suo essere populista. Gli affari che vanno male, la zia di Jaroslavl che non presta soldi, la loro caduta dipende sicuramente anche dall'essere così di Gaief.

12.4.

Ania e Liuba hanno caratteri simili. Ania magari porta avanti più il bene che il male di Liuba. - Il futuro che assume special-

mente il bene del passato. Str.- Una grande ortodossia di Cechov.

9.5.

Non sono i trucchi, i vestiti e tante altre cose esteriori che fanno le parallele della mamma nella figlia, ma tante piccole cosette messe assieme - magari la testa tenuta in una certa posizione in un determinato momento, un movimento, un passo, un modo di fare. Tutte cosette che si sommano. - Modi di fare e modi di dire che i bambini copiano dai genitori.

12.4.

Nel suo essere donna, Liuba, dovrà pure essere capace di arrabbiarsi - essendo una donna anche lei, così impulsiva, quasi stramba. Non è solo Pisc'cik che è strambo. Nella figura di Cechov non c'è la Liuba arrabbiata, ma ci si deve figurarlo.

13.5.

Tipico per il suo carattere sono i salti nel suo pensare. Tipico: Atto II - E poi ecco, di colpo, nostalgia della Russia, della mia terra, della mia bambina ...-

Sulle cose d'amore Liuba non scherza mai. Lei è egoista ma non calcolatrice - non direbbe mai a Ania che sarebbe contenta di trovarle un uomo ricco. Non è calcolatrice nemmeno per sé - fa cosa pensa e cosa sente senza complicazioni. Per lei tutto è molto semplice, come dice a Varia - Se ti va sposalo, se non ti va non sposarlo ...-

Questo non esclude però che sia (15.5.) una persona seria, che ha dei pensieri dentro, che non vive solo per cocchettare con l'uno o con l'altro. Lei pensa, ha un mondo serio attorno e dentro.

- In generale sul lavoro al giardino
dei ciliegi -

25.3.

Fino all'ultimo giorno non c'è nulla di giusto e nulla di sbagliato - tutto è solo una possibilità.

Come vedete i grandi mondi di teatro si mettono in piedi da soli, si formano.

26.3.

Fatevi guidare da lui. Lui vi guida, siate movibili (Cechov)

Non mi sono mai lasciato condurre tanto, e nessun testo mi ha mai condotto tanto come questo. Guardate come tutto viene - ogni movimento risulta, si forma. Basta leggere il testo.

28.3.

Sembra che Cechov abbia nuovamente ragione. E perchè lui ha ragione per il 99 % delle volte - in fin dei conti ha sempre ragione (13.5.)

12.4.

Io ve lo dico quando le cose saranno belle e no, fidatevi di me. Questa scena sarà bellissima, sarà una scena perfetta ... sa la fate bene.

16.4.

Questo Cechov si mostra sempre più perfetto, è magari perfettissimo. Come il Lear, come Mozart e Beethoven. - Magari più perfetto del Lear.

17.4.

Fino alle ultime prove preferisco il tono giusto interno che il tono giusto teatrale.

8.4.

- Legatele queste cose, non fate queste pause, non fate questo finto Cechov. Deve essere continuo, fluido.-

11.4.

Il giardino dei ciliegi è la regressione infantile e il tempo.

9.5.

- E tagliamo anche questo. Fino alla fine arriveremo proprio all'osso, magari al giusto Cechov.-

15.5.

Il tutto è già abbastanza carico, - non conviene, non è nè necessario nè positivo enigmarlo ancora. Dobbiamo tenerlo il più semplice possibile.-

- Strehler sul lavoro di regia -

29.3.

Non mi innamoro mai di una mia idea. Si deve avere il coraggio di distruggere quello che si ha fatto.

24.3.

Non ho il tempo. Mi dovrei poter occupare solamente del lavoro di teatro e lasciare tutta la politica. Avere il tempo per le letture. Devo avere sempre il copione sotto mano, devo potermelo portare a letto, in tavola, al gabinetto, ovunque. Potermelo covare. Un testo deve essere covato.

12.4.

Andiamo un po' coll'osservazione della vita, della realtà.

9.5.

Ma avete scordata tutta l'infanzia ? - Non dovete. L'infanzia non si deve scordare.

12.4.

Ho bisogno per fare il teatro di gente che sa pensare e che collabora. Potrei fissare (e mi sarebbe molto semplice) tutti i passi come ho fatto per tanti anni. Ma questo è sbagliato. Mi sarebbe molto semplice avere degli attori tecnicamente perfetti, che fanno tutto quello che dico, oppure anche attori ubbidienti, scemi o impauriti che mi guardano come un dio. Ma questi non li voglio. Voglio attori che mi aiutano e che mi danno qualcosa.

7.5.

Finchè siamo in prova dobbiamo dire tutto - la sensibilità è quella che conta. Dopo potete essere un po' più liberi, un po' più in qua o più in là, non è che cambi molto. Nelle prove dobbiamo però discutere per fissare.

9.5.

Ma non capite che potete fare tutto quello che volete, purchè sia sincero ?

9.5.

Nell'ultima fase delle prove sono anche quaggiù per salvare quello che avete fatto e che volete poi togliere, non solo per correggere i vostri toni.

Fallo se lo vuoi, se lo senti. - Non farlo però solo perchè lo pretendo io.

7.5.

Entro lo schema prestabilito, stabilito da noi, l'attore è libero di muoversi come sente. - Se siete concentrati e sinceri non farete cose turpi, ma variazioni del fissato.

- Brava Ania e Varia, l'avete fatto molto bene, bene, molto bene ... Lo si può fare ancora meglio però.